

Dopo sette ore di camera di consiglio emesse le sentenze a Verona

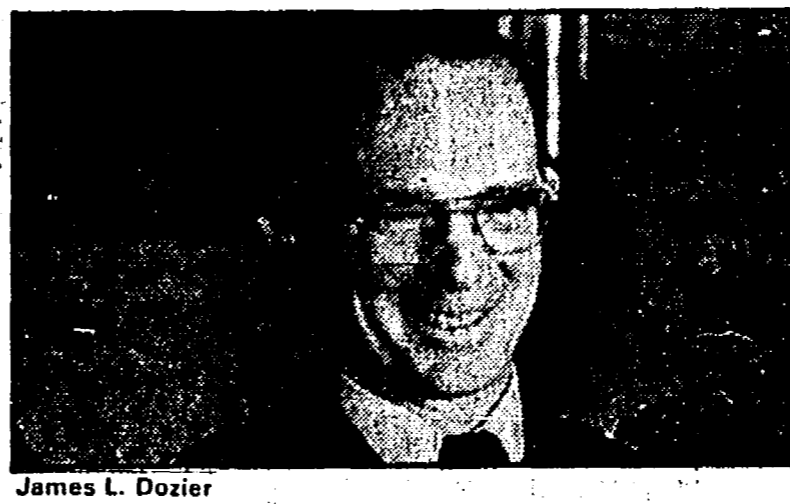
Dimezzate le pene ai br pentiti per il rapimento del gen. Dozier

Ventisei anni ai membri latitanti dell'esecutivo, 27 a Cesare Di Lenardo - A Savasta, Libera e Ciucci inflitte condanne da sedici a quattordici anni - Due anni a Volinia che condusse fino al covo

Dal nostro inviato VERONA - Sono le 16,25, rientra il tribunale dopo sette ore di camera di consiglio, nuove caffè e un congruo numero di panini consumati decidendo la sentenza. «In nome del popolo italiano...» comincia il presidente Francesco Pulcini, mentre scattano flash e ronzano le cineprese per la seconda volta ammesse in aula, quelle che seguono sono tutte condanne contro gli imputati del rapimento di Dozier. E' strano, ma nessuno sembra insoddisfatto alla fine: non il Pm Guido Papalia che vede accolte nella sostanza le sue richieste, non gli imputati dissociati, Savasta in testa, che ricevono i previsti sconti di pena, non i due prigionieri «politici», che continuano a non sempre a riacchiare, non gli avvocati, che sono riusciti a rosicchiare l'osso già striminzito delle condanne chieste dall'accusa; e, ovviamente, nemmeno il generale Dozier, che proprio ieri è partito dall'Italia col cuore «colmo di gratitudine e di ammirazione» per la nostra «grande professionalità» (da oggi sarà «vicecomandante delle truppe che, a Fort Knox, difendono le riserve auree statunitensi»). Ed ecco la sentenza nelle sue linee essenziali. L'esecutivo e alcuni membri della direzione strategica brigatista, tutti latitanti, riconosciuti colpevoli di avere progettato politicamente il rapimento di Dozier, ricevono una condanna a 26 anni a te-

dotte le pene. Nel gruppo dei carcerieri dissociati, per i quali il Pm aveva chiesto indistintamente 14 anni, il tribunale opera invece una distinzione gerarchica. In base alla quale chi ha avuto ruoli importanti di ogni proporzionalità di più, pur concedendo a tutti le massime attenuanti consentite dalla legge vigente sui pentiti (cioè, una pena ridotta della metà). Dunque, 16 anni e 6 mesi per Antonio Savasta; 14 per Emilia Libera e Giovanni Ciucci; 13 anni e 6 mesi per Emanuela Frascella; 12 e 2 mesi per Armando Lanza. L'ultima posizione, quella dell'infermiere veronese Roberto Zanca: il tribunale gli dà 12 anni, tanti quanti ne aveva chiesti il Pm. Tutti gli imputati, tranne Volinia, sono anche interdetti in perpetuo dai pubblici uffici. Inutile, dicevamo, cercare particolari reazioni, dopo la sentenza. Tutti gli imputati «prigionieri politici» compresi, sfoggiano grandi sorrisi, tranne lo Zanca che si è sempre detto estraneo al rapimento (infatti l'unico commento di Savasta che si riesce a captare è «La condanna di Zanca è pazzesca, non è giusta...»). I pochi parenti e amici sfollano rapidamente, non ci sono scene drammatiche, la rassegnazione è scontata. Gli avvocati dei pentiti sono soddisfatti sia perché qualche sconto ulteriore di pena sono riusciti a strappare, sia perché è stata liber-

gamento applicata, per la prima volta senza dissensi, la norma che riduce fino alla metà le pene per gli ex terroristi che collaborano con la giustizia. Questo uso, della legge appare il dato più rilevante di un processo che, molto probabilmente, segna anche l'inizio di una crisi profondissima del terrorismo. Non tanto in sé, quanto per tutto ciò che rappresenta il rapimento da cui è nato. Dal 17 dicembre al 23 gennaio le Br, nel momento che ritenivano decisivo per il proprio rilancio, si sono accorte di quanto fosse profonda la loro crisi politico-organizzativa. Con il rapimento, lo Stato ha saputo per la prima volta indagare con estrema intelligenza, giun-



James C. Dozier



Antonio Savasta

Michele Sartori

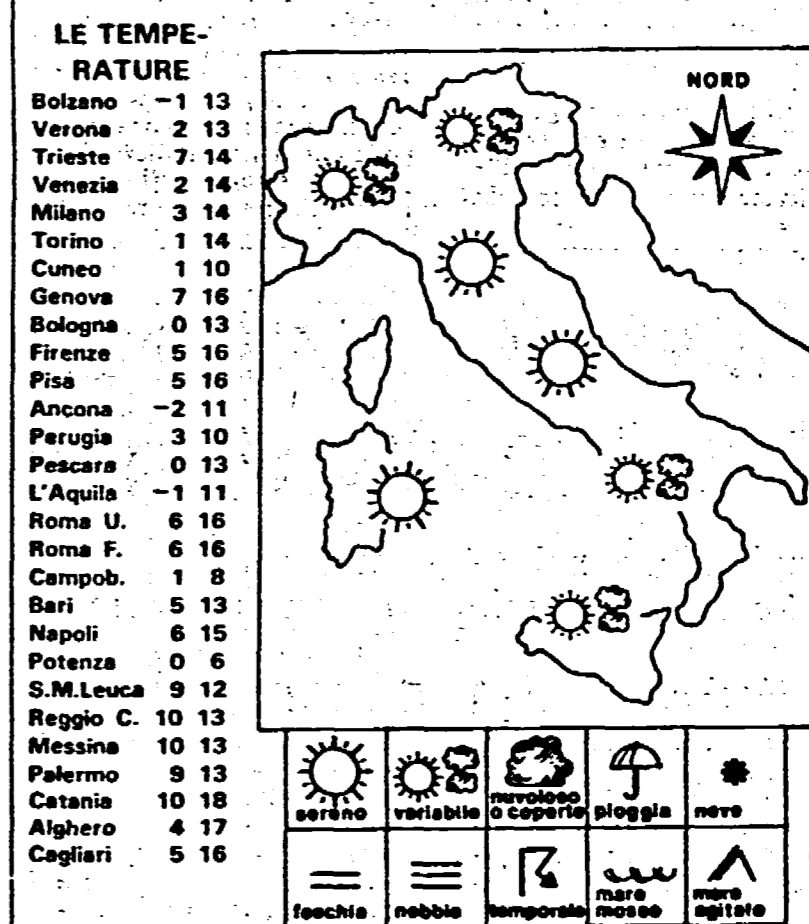
Medaglia d'oro al valor civile a Taliario: la Repubblica onora una vittima delle Br

ROMA - Medaglia d'oro al valor civile alla memoria dell'ingegner Taliario, ucciso dalle Br. L'ha consegnata il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, Spadolini. È stato Rogoni a leggere la nobile motivazione che così dice: «Difensore della libertà democratica, sacrificando la vita ai più alti ideali di libertà e di giustizia. Ha poi preso la parola Spadolini per «commemorare ed onorare, in nome del

Il magistrato insiste sotto sequestro chiuse le sale. Noto boss della mafia arrestato a Roma

MILANO - Il dottor Antonio Lajacono, sostituto procuratore della Repubblica di Civitanova, ha fatto il bis. L'altro ieri ha disposto il sequestro, su tutto il territorio nazionale, di ben 122 pellicole destinate ad essere proiettate nella sala «luce rossa», dove, per intenderci, non hanno accesso i minori di 18 anni. L'iniziativa ha fatto seguito ad un analogo provvedimento preso dallo stesso magistrato il 9 febbraio scorso che interessò 66 «pizze». In tutto, dunque, quasi 200 film «hard-core» giacciono in attesa di giudizio. Il secondo round della vicenda non è però rimasto senza conseguenze. Ieri le 40 sale a «luce rossa» sono rimaste chiuse in segno di protesta, anche perché sembra che il magistrato si appresterebbe a bloccare altre 108 pellicole. Alla base dei sequestri c'è il sospetto che i film incriminati siano stati manipolati con l'inserimento di scene pornografiche dopo che le commissioni di censura avevano dato l'«ok» all'opera. I reati, quindi, non riguardano eventuali offese al comune senso del pudore, bensì la truffa e il falso in atto pubblico. Una manifestazione di protesta si svolgerà a Roma, lunedì prossimo, per reclamare il dissequestro. I gestori sembrano avere le idee chiare: non possono - dicono - attendere anni perché il magistrato vada in tutti i film e controlli l'inserimento o meno di scene non passate al vaglio della censura. Dobbiano chiudere e questo significa licenziare entro breve tempo 15-16 mila persone.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è controllata da un'area di alta pressione che si afferra ulteriormente sull'Europa centrale e che tende ad estendersi verso il bacino del Mediterraneo. Permane sulla nostra penisola una residua circolazione di aria fredda ed instabile che interessa particolarmente le regioni meridionali. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile alternata a schiarite; addensamenti nuvolosi più consistenti saranno a carattere temporaneo. Sull'Italia centrale ampie zone di sereno sulla fascia tirrenica nuvolosità alternata a schiarite sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali inizialmente nuvolosità irregolare anche accentuata e associata a qualche precipitazione ma con tendenza a graduale miglioramento. La temperatura in genere tende ad aumentare leggermente.



Milano: ecco una delle immagini più tristemente famose delle violenze scatenate nel '77 dagli autonomi. In quella manifestazione (11-5-'77) fu ucciso l'agente Custrà

Milano: sono «corresponsabili» dell'omicidio dell'agente Custrà Spararono a una manifestazione del '77: condannati 3 autonomi

MILANO - Tornano in carcere i tre studenti del Cattaneo accusati per la morte del brigatiero di polizia Antonio Custrà sparato in pieno petto da un colpo di pistola esplosa da uno sconosciuto il 4 maggio 1977 nel corso di una manifestazione organizzata da Autonomia. La decisione è della seconda Corte di assise di appello che, dopo cinque ore di camera di consiglio, ha erogato pesanti condanne e ha ordinato l'arresto dei tre imputati che avevano ottenuto la libertà provvisoria. Il primo a finire in carcere è stato Maurizio Azzolini, l'unico imputato che si è presentato al processo e che è stato condannato a 9 anni e 11 mesi; la stessa pena è stata erogata a Massimo Sandrini, mentre 14 anni e 7 mesi sono stati erogati a Walter Grechi. Azzolini è il giovane che, il 4 maggio, venne ripreso da un fotografo mentre, palmamonta calato sul volto, impugnava una rivoltella a due mani, nell'atto di chi aveva esplosa un colpo. La perizia ha dimostrato che Azzolini non determinò la morte di Custrà, perché si trovava a più di cento

metri di distanza dal reparto; l'ignoto omicida, invece, sparò da 38 metri di distanza. I giudici hanno tenuto in minima parte conto della sua dichiarazione concedendo soltanto le attenuanti generiche e le attenuanti della minore età. La stessa pena di 9 anni e 11 mesi è stata erogata a Massimo Sandrini con le stesse attenuanti concesse ad Azzolini. Per Walter Grechi la pena è stata di 14 anni e 7 mesi: il giovane non ha infatti goduto di una attenuante, essendo maggiore all'epoca dei fatti. Questa la seconda sentenza di appello. Una prima sentenza di secondo grado, che aveva assolto i tre dall'accusa di omicidio e tentato omicidio con la formula dell'insufficienza di prove, era stata infatti annullata dalla Corte di Cassazione nell'agosto dell'81. I tre studenti erano stati assolti perché non avevano materialmente esplosa il colpo mortale contro il brigatiero. Quel giorno i gruppi dell'Autonomia fecero capo alla rivista «Rosso» diedero vita ad una manifestazione di protesta in seguito all'arresto di due avvocati nell'ambito dell'inchiesta su «Soccorso rosso». Un gruppo di manifestanti si diresse verso San Vittore e nei pressi di via De Amicis venne intercettato da un reparto di polizia. Custrà venne ucciso mentre stava cercando di fuggire. Azzolini, colpito in pieno fronte da un colpo di pistola. I colpi di arma da fuoco esplosi quel giorno fu-

Attesi dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2

Due rapporti sulla latitanza di Gelli

La Farnesina smentisce che disponga di un passaporto diplomatico - Interrogatori sull'affare «Corriere»

ROMA - Una sola cosa è certa: Licio Gelli, il ricercatissimo capo della P2, circola liberamente per il mondo. Con un passaporto diplomatico italiano (ma la Farnesina ha tersa seccamente smentito: «Nessun passaporto diplomatico italiano è stato rilasciato a Licio Gelli») o perché è irrinunciabile dopo un'operazione di plastica facciale? Tutte e due queste ipotesi sono al vaglio della commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica dopo che di Gelli era stata segnalata la presenza in una sua lussuosa villa a Nizza. I commissari attendono con una certa impazienza due relazioni che dovrebbero gettare la prima, dal ministero degli Esteri, in base alla quale sarà possibile una più attenta valutazione di un rapporto proveniente da oltre i confini italiani e nei quali si sostiene appunto come Gelli sarebbe in possesso di un passaporto diplomatico italiano (magari falsificato) e faccia tutto a ruota e prezioso uso; la seconda, dal ministero degli Interni, che dovrebbe contribuire a far luce su come Licio Gelli, alcuni giorni fa, sia riuscito a sfuggire all'arresto dopo che ne era stata segnalata la presenza a Nizza. Mercoledì scorso, invece, la commissione ha di nuovo ascoltato come testi (per il capitolo P2-informazione) Angelo Rizzoli, Bruno Tassan Din, il banchiere Roberto Calvi, l'avvocato Zanfagna del consiglio d'amministrazione della Rizzoli. Le audizioni sono avvenute a porte chiuse ma, a quanto pare, i risultati sono stati inferiori alle previsioni: sugli aspetti procedurali e sui rapporti tra P2-Gruppo Rizzoli-«Corriere della Sera» non si è saputo molto. Il presidente della commissione, On. Anselmi, ha detto che sono stati recepiti elementi significativi sulla vicenda; il vicepresidente, compagno Calamandrei, ha aggiunto: «Abbiamo spremuto un limone e ne è uscita una gocciola». Calamandrei ha poi affermato che a suo parere l'indagine da approfondire (e che ha già dato qualche risultato) sarebbe quella dei rapporti tra P2, mondo politico e alta burocrazia, per via del capo - il 1981 '80? del pacchetto azionario della Rizzoli, per via di un prestito concesso ad Angelo Rizzoli su pegno di di-

Dramma in una banca di Ancona

Tiene gli ostaggi per tredici ore

Dalla nostra redazione ANCONA - «Sono dei terroristi... No dei rapinatori... La città per 13 lunghissime ore è rimasta come assediata. Alla Banca nazionale del lavoro, via Marconi, un giovane di 19 anni, Mario Ilario Ponzani, nato ad Acquasparta Terme, verso mezzogiorno aveva disarmato con uno stratagemma la guardia giurata, era entrato nell'agenzia mettendo tutti i presenti con le mani in alto: 9 impiegati, una cliente, la stessa guardia giurata. Quindi si era barricato dentro. Poi ha fatto avvertire la polizia, si è spacciato per brigatista, ha minacciato di bruciare tutto il denaro in quanto «rovina famiglia». Quest'ultimo particolare ha fatto intuire che ci si poteva trovare di fronte ad uno squilibrato. Durante la lunga notte il giovane prima ha chiesto di parlare con il Papa, poi ha manifestato più volte l'intenzione di suicidarsi, per fortuna scoraggiato dagli stessi suoi ostaggi, otto dei quali, verso mezzanotte, sono stati lasciati liberi. Tra i tre rimasti un impiegato della banca, Franco Ga-

Rinascita nel n. 12 da oggi nelle edicole

- Negoziare per la pace (editoriale di Paolo Bufalini)
● L'Unità e il caso Cirillo (articoli di Antonio Bassolino, Mauro Calise, Emanuele Macaluso, Franco Ottolenghi)
● Per il lavoro e lo sviluppo (articolo di Pio Galli, Gian Franco Borghini, Antonio Lettieri)
● Alla Dc si addice l'immobilismo (di Giuseppe Chiarante)
● L'eredità di monsignor Romero (di Renato Sandri)
● Petrol: è la fine dello sceicco? (di Giacomo Luciani)
● Rft - L'verde-declino di Bad Godesberg (di Angelo Bolaffi)
● Il mio dovere di scrittore (intervista con Stefan Heym)
LIBRI
● Che catalogo è questo? (di Alberto Asor Rosa)
● L'arte romantica (di Meyer Shapiro)
● Recensioni per Olesia Kunze, Mc Ewan, Zornhor, Frabotta, Macchia, Kafka, Magris, Lajolo, Aleichem, Sciascia, Nadar, Balbi, Manghetti, Rella, Pampaloni, Kaempfer, Barlett